

Laboratorio di critica cinematografica 4ª lezione

[http://www.youtube.com/watch?v=hbn8H
WBz_50](http://www.youtube.com/watch?v=hbn8H
WBz_50)

Bibliografia di approfondimento

- P. VALENTINI, *Presenze sonore*, Firenze, Le Lettere, 2007;
- C. JANDELLI, *I protagonisti*, Venezia, Marsilio, 2013;
- A. COSTA, *Saper vedere il cinema*, Torino, Einaudi;
- S. BERNARDI, *Introduzione alla retorica del cinema*, Firenze, Le Lettere (ultima ed.);
- *Estetica e cinema* a cura di D. Angelucci, Bologna, Il Mulino, 2009;
- F. PIEROTTI, *Un'archeologia del colore del cinema italiano. Dal Technicolor ad Antonioni*, Pisa, ETS, 2016;
- G. DELEUZE, *L'immagine-movimento e L'immagine-tempo*, Torino, Einaudi, 2016.

Che cos'è un critico in fondo? Uno spettatore esigente che sa scrivere meglio e ha più memoria della media dei suoi lettori. Se, per giunta, è anche più intelligente, tanto meglio

Morando Morandini

Il senso in più

Cosa vuol dire?

Com'è possibile trovarlo?

Il cinema nella sua apparente evidenza, nel suo riprodurre ciò che accade davanti alla macchina da presa, può svelare percorsi di lettura inediti e inaspettati.

Bisogna sempre prestare attenzione agli elementi originali del linguaggio cinematografico

Campi di relazione semantica

I significati vengono riconosciuti formalizzando alcune strutture di senso in unità più complesse: i campi di relazione semantica.

Si ottengono stabilendo delle corrispondenze tra le unità di significato che abbiamo riconosciuto nell'opera.

Individuano punti di contatto tra i diversi significati

Rendono più complesso e strutturato il discorso critico permettendo di formulare ipotesi più articolate.

Campi di relazione semantica e critica cinematografica

**La critica cinematografica,
solitamente, non usa campi di
relazione semantica
particolarmente complessi.**

I più diffusi sono:

- 1. Doppioni oppositivi**
- 2. Temi**

Doppioni oppositivi

È un'attitudine cognitiva.

Siamo portati a pensare per opposti.

Si applica questo campo di relazione semantica quando in un'opera si riconoscono significati relativi a binomi in opposizione, spesso dialettica, tra di loro:

passato/presente, reale/virtuale,
giusto/ingiusto,
tradizione/progresso,
finzione/documentario,
sogno/realtà, cinema/fotografia,
poesia/prosa, analogico/digitale,
fisico/mentale...



Temi

Si ha un tema quando un dato
significato:

- è “spalmato” nelle sue varianti su un testo;
- è riconoscibile in molti elementi concreti;
- è presente insieme ad altri significati affini, che rimandano ad un forte campo di relazione semantica.

I temi possono essere di varie
tipologie (sociali, psicologici,
estetici, filosofici...)

Spesso la loro individuazione
all'interno di un testo è legata al
periodo storico ed agli
orientamenti culturali di chi legge.



Un tema classico: il cinema che parla del cinema, la riflessività

Un buon film ci dice sempre qualcosa sulla vita e sul cinema”

(F. Truffaut)

Autoreferenzialità, spesso implicita, del testo filmico.

Il cinema riflette su se stesso.

“Debolezza” dello specifico filmico

Il cinema post-moderno “gioca” con il tema della riflessività del cinema sul cinema, riempiendo i film di innumerevoli citazioni (vedi Tarantino)

Le caratteristiche della riflessività

- È riferibile ad ogni tipologia di significato rintracciabile nel film (referenziale, esplicito, implicito, sintomatico)
- È riferibile a qualsiasi livello di analisi dell'opera cinematografica sia da un punto di vista teorico-comunicativo, che da quello più concreto (molti oggetti sui set acquistano un valore riflessivo: specchi, cornici, quadri, porte ...)



La “mappatura” del testo

Come “agganciare” i significati al testo

La mappatura di Bordwell:

- *One to many*: un significato (unità semantica) viene riferita a più di una proprietà del testo (riconoscibilità di un elemento “diffuso” in un film);
- *Many to one* in una sola parte del testo vengono individuati più significati (analisi di una sequenza significativa, ad es. l’incipit)

Contestualizzazione dei significati



In una recensione una volta individuati i significati referenziali, espliciti, impliciti, sintomatici e gli eventuali ulteriori sensi del film possiamo “contestualizzarli” rapportandoli, ad esempio, ad alcuni tratti specifici del film:

Dialoghi, scene, personaggi, recitazione, montaggio, fotografia, colonna sonora...

Schemi cognitivi

- Per attribuire un significato a un testo bisogna essere in grado di definirne i contorni, operare quello che Bordwell chiama *framing* (inquadramento). Per Bordwell vi sono due grandi categorie di schemi cognitivi:
 - Schemi categoriali (che classificano il testo: p. es. il genere e il giudizio sarà legato alla vicinanza o alle istanze innovative del testo rispetto alle sue codifiche)
 - Schemi personificanti (che attribuiscono retoricamente al testo, o parti di esso, una volontà propria, oppure collegano il testo al suo autore alla sua poetica, all'insieme delle sue opere)

Le *routines*

- Le *routines* sono le modalità interpretative concrete con cui si affrontano i problemi sollevati da Bordwell: appropriatezza, corrispondenza, originalità e plausibilità.
- Contengono le “possibilità interpretative” entro i limiti evidenziati da questi problemi e dalle loro “conseguenze” (significati, campi di relazione semantica, mappature, schemi cognitivi)
- Garantiscono dagli “eccessi di originalità”

Le *routines*: esempio di applicazione

Pseudo-sillogismo di Bordwell:

- Il film sottolinea il punto di vista dei personaggi;
- Il film riflette sul punto di vista;
- Il punto di vista è essenziale nel cinema
- Il film riflette sull'essenza stessa del cinema

La scrittura critica: l'uso “critico” delle informazioni

- I critici oggi hanno molti strumenti a disposizione per identificare significati, temi, cifre stilistiche autoriali, antinomie (doppioni oppositivi), ad es. la possibilità quasi illimitata di avere disponibili film o scene specifiche o informazioni durante la scrittura.
- Il solito spunto interpretativo può portare a giudizi opposti, ma sempre rispettando la “matrice disciplinaria”, ovvero gli ambiti della critica cinematografica.

La scrittura critica: strategie

Il tono di uno scritto critico spesso fa parte del giudizio:

- **Positivo:**

Accuratezza nelle procedure analitiche, attenzione agli aspetti stilistico-formali, ricorso al principio di “non evidenza” (guardare oltre le apparenze), giustificazione tematica di elementi incongruenti;

- **Negativo:**

Sarcasmo, sottolineature di aspetti di evidente criticità (stilistiche, narrative...)

